

Francesca Cau

«Μᾶλλον λεγομένην ἢ φαινομένην ὁμοιότητα» (Plut. *Pomp.* 2.2): Pompeo e Alessandro nella prospettiva di Plutarco

Nella storia di Roma antica, Pompeo è la figura associata più di frequente ad Alessandro: non a caso nel 1980 Greenhalgh intitolava il primo volume della sua biografia del generale *Pompey, the Roman Alexander*.¹ Nel secolo scorso, Pompeo è stato infatti considerato all'unanimità imitatore del re macedone, sulla scorta di testimonianze letterarie, epigrafiche, numismatiche ed archeologiche.² Alla fine degli anni Novanta, questa tesi è stata però messa in discussione da Martin e Gruen che – basandosi sulla distinzione fra *imitatio*, *aemulatio* e *comparatio* formulata da Green³ – hanno sostenuto piuttosto l'idea di un paragone istituito da terzi *a posteriori*.⁴ D'altronde – affermano i due studiosi – un collegamento con Alessandro non sarebbe stato conveniente per il generale, giacché nella Roma repubblicana questo poteva rivelarsi un'arma a doppio taglio per via del potere monarchico che il Macedone rappresentava e per il suo temperamento instabile e dispotico.⁵ Gli studi più recenti concordano però nel ribadire l'esistenza di un'associazione fra i due mentre Pompeo era ancora in vita, riconnettendola al tema della conquista universale⁶ e attribuendola a Teofane di Mitilene, lo storico che aveva seguito

1 Greenhalgh (1980). Tuttavia le biografie dedicate al personaggio hanno trattato la questione soltanto *en passant*, limitandosi a registrare acriticamente i dati delle fonti: Drumann/Groebe (1908) 341–344; van Ooteghem (1954) 31–32, 37, 66, 133, 158, 222, 284 e 405; Greenhalgh (1980) 11, 126, 137, 171, 172 e 213; Gelzer (1984²) 59, 78, 87–88, 90, 94, 96 e 117–118; Christ (2004) 7, 35, 39, 77, 80 e 102; Leach (1978) 31, 50, 78 e 211; Fezzi (2019) 75.

2 Bruhl (1930) 206–207; Heuss (1954) 81–82; Spranger (1958) 34–43; Michel (1967) 35–66; Kienast (1969) 437–439; Rawson (1970) 32; Weippert (1972) 56–104; Dreizehnter (1975) 213 e 244; Wirth (1976) 186–188.

3 Green (1978) 2.

4 Martin (1998); Gruen (1998) 183–186.

5 Sull'ambivalenza del personaggio nella letteratura greca cfr. Muccioli (2018); per la ricezione della figura di Alessandro a Roma cfr. Ceaușescu (1974); Isager (1993); Spencer (2002) e (2009); Engster (2011) 212–213; Wallace (2018); Gilley (2018).

6 Villani (2012) 338 e 348.

il generale nella sua spedizione in Oriente per poi registrarne le gesta in un'opera celebrativa.⁷ Tuttavia, ancora si discute sulle forme, le tempistiche e la diffusione geografica di questa connessione.⁸

La fonte che più di ogni altra ha contribuito alla diffusione dell'immagine di Pompeo come 'nuovo Alessandro' è la *Vita di Pompeo* di Plutarco.⁹ Eppure, l'autore non solo non parla mai esplicitamente di un'imitazione del Macedone da parte del Romano – mentre spesso i protagonisti delle *Vite* sono rappresentati nell'atto di seguire dei modelli¹⁰ – ma, anzi, tratta la questione della somiglianza fra Pompeo e Alessandro soltanto per confutarla.

Non deve sorprendere che nella *Vita di Pompeo*, associata a quella di Agesilao, il biografo dedichi comunque spazio ad Alessandro, il quale invece era già stato appaiato con Cesare:¹¹ difatti il suo approccio sincretico non si applica solo alla coppia di *Vite parallele* ma opera anche nella singola biografia, mediante una σύγκρισις 'interna'.¹² Una delle modalità di caratterizzazione privilegiate da Plutarco è proprio la costruzione di associazioni e dissociazioni implicite o esplicite con altre figure, siano esse contemporanee o paradigmi letterari, mitologici o storici;¹³ ciò vale tanto più

7 Weippert (1972) 79; Grazzini (2000) 232; Kühnen (2008) 64; Welch/Mitchell (2013) 82–83, 88, 89, 94 e 99–100. Per Kopij (2017) 135, Teofane avrebbe preso spunto dalla tendenza delle popolazioni orientali a comparare il re o generale più forte al Macedone. Santangelo (2015) 114 non esclude un possibile ruolo di Teofane nella tradizione che accostava Pompeo ad Alessandro, ma, riprendendo Jacoby (*FGrHist* 188.617–618), invita alla cautela, in considerazione della ricchezza delle fonti sul periodo. Su Teofane cfr. Santangelo (2015). Sul suo rapporto con Pompeo: Anderson (1963) 34–41; Gold (1985); Santangelo (2018).

8 Kühnen (2008) 55–75 e Kopij (2017) parlano di semplice *imitatio*, mentre Welch/Mitchell (2013) e Marshall (2016) 119–122 e 128–133 sostengono l'idea di un'*aemulatio* legata ad una *comparatio* messa in atto già durante la vita di Pompeo. Kopij sostiene che il Romano aveva preso ad ispirarsi ad Alessandro soltanto durante la campagna in Oriente, e che aveva cercato di circoscrivere questo tipo di propaganda alle regioni orientali dell'impero. Cfr. anche Grazzini (2000) 229; Spencer (2002) 18 e 182 e (2009) 253–256; Braccesi (2006) 102–103; den Hengst (2010) 69–70; Engster (2011) 212.

9 Cfr. Villani (2012) 343. Pompeo fu accostato ad Alessandro già da alcuni suoi contemporanei: Sall. *Hist.* 3.88 Maur.; Cic. *Man.* 16.48 e *Rep.* 6.20.21–22 in Grazzini (2000); Manil. *Astron.* 4.53–54 in Alfonsi (1947); Cat. 11 in Krebs (2008); Val. Max. 4.7.ext.2; Plin. *HN* 7.27.95. I due sono invece contrapposti in Liv. 9.17.6: cfr. Richard (1974); una continua antitesi è inoltre presupposta nel corso della narrazione lucanea: cfr. Tandoi (1992b) 830–832; Celotto (2018) 341–345. In altri autori, particolari delle storie dei due personaggi sono scambiati in senso divergente (Stat. *Silv.* 2.71–72 e 93–95) o convergente (*Anth. Lat.* 437–438 R.; Iuv. 4.10.168–172): cfr. Tandoi (1992b).

10 Pérez Jiménez (2002).

11 Pare che la coppia di biografie *Alessandro-Cesare* sia immediatamente precedente a quella *Agesilao-Pompeo*: per la cronologia relativa delle *Vite* cfr. Mewaldt (1907); Ziegler (1965) 312–316; Flacelière (1964) XXI–XXVI; Jones (1966) 61–74; van der Valk (1982); Delvaux (1995); Nikolaidis (2005).

12 Swain (1992) 110 n. 53; Duff (1999) 251–252; Beck (2002).

13 De Temmerman (2010) 29 e 32; Hägg (2012) 249; De Temmerman (2016) 20–21.

per la *Vita di Pompeo*, in cui la personalità del protagonista emerge spesso attraverso una caratterizzazione ‘contrastante’¹⁴ o ‘per reazione’.¹⁵ Alessandro – al quale Plutarco dedica specificamente il discorso epidittico *De Alexandri fortuna aut virtute* e la *Vita di Alessandro*¹⁶ – diventa così metro di paragone per valutare le azioni dei suoi epigoni greci¹⁷ e di alcuni personaggi romani,¹⁸ al punto che secondo Harrison la coppia *Alessandro-Cesare* costituisce il «fulcro centripeto» dal quale si irradiano tutte le *Vite* post-classiche e alcune parti dei *Moralia*.¹⁹

1 La prima sezione

La *Vita di Pompeo* è strutturata in due parti, secondo uno schema di *klimax* e *anti-klimax*:²⁰ nella prima (capitoli 1–45) Pompeo ascende inarrestabilmente sulla scala del successo, conducendo brillanti spedizioni militari contro i Mariani, Q. Sertorio, i pirati e il re del Ponto Mitridate; nei capitoli 47–80 il protagonista perde invece gradualmente la sua posizione di preminenza, fino alla disfatta di Farsalo e alla morte in Egitto.

La prima sezione si apre con un esempio di ‘caratterizzazione contrastiva’: la benevolenza del popolo romano per il protagonista è infatti contrapposta all’odio dello stesso per il padre Pompeo Strabone (1.1–2).²¹ Una situazione simile – nota Plutarco – si verificava nella tragedia eschilea *Prometeo liberato*, in cui, a proposito di Eracle e Zeus, il protagonista affermava: «Mi è caro il figlio del padre che odio» (*TrGF* 201 Nauck²). Villani ha visto in questa associazione fra Pompeo ed

¹⁴ Per questa tecnica letteraria: Heftner (1995) 29.

¹⁵ Sul procedimento: Pelling (1988) 40.

¹⁶ Nel discorso Plutarco offre un ritratto pienamente positivo del protagonista, mentre la rappresentazione di questi nella *Vita* è più sfaccettata. Per l’immagine di Alessandro che emerge da questi scritti cfr. Wardman (1955) 97–100; Grilli (1984) 134–147; Placido (1995); D’Angelo (1998) 10–27; Hamilton (1999²) XXIX–XXXIX e LXVIII–LXXII; Asirvatham (2005); Koulakiotis (2006) 158–176; Desideri (2010); Asirvatham (2018a). Per le differenze fra la *Vita* e l’operetta dei *Moralia* cfr. Cammarota (1998) 48–55 e Prandi (2000).

¹⁷ Cfr. Mossman (1992); Monaco Caterine (2016–2017); Asirvatham (2018a) 366–368 e (2018b); Enrico (2019).

¹⁸ Stadter (2015a) 128. Alessandro è il personaggio storico più menzionato nei *Moralia* e nelle *Vite*: elenco dei riferimenti in Asirvatham (2018b) 214 n. 32.

¹⁹ Harrison (1995) 93; cfr. anche 95 e 104.

²⁰ Schematizzazioni del testo in Peter (1865) 112; Heftner (1995) 22–26; Jacobs (2018) 258–259.

²¹ Cfr. Watkins (1984) 1–8; Heftner (1995) 64–66.

Eracle²² un primo riferimento implicito ad Alessandro:²³ una tradizione, riportata dallo stesso Plutarco, riteneva infatti l'eroe greco avo e modello del Macedone.²⁴ D'altra parte, la contrapposizione fra Pompeo e il padre poteva rievocare quella fra Alessandro e Filippo.²⁵

Per rimarcare la differenza fra Strabone e il figlio, Plutarco fornisce un breve ritratto morale del secondo, di tono spiccatamente encomiastico (1.3–4).²⁶ Se confrontiamo le qualità elencate nel passo – la moderazione nello stile di vita (σωφροσύνη περί δίαιταν),²⁷ l'allenamento alle armi (ἄσκησις ἐν ὄπλοις),²⁸ la

22 L'associazione Pompeo/Eracle trova riscontro in altre fonti letterarie (Vitr. *De arch.* 3.3.5; Plin. *HN* 7.27.95 e 34.19.57; App. *BCiv.* 2.76.319) e in una moneta coniata da Fausto Cornelio Silla per celebrare i tre trionfi di Pompeo, nel cui *recto* compare l'effigie dell'eroe greco (RRC 426): cfr. Anderson (1928) 37–39; Rawson (1970); Villani (2012). Il nesso Pompeo/Eracle è considerato indizio di *imitatio Alexandri* anche da Michel (1967) 50–55; Rawson (1970) 32 e 34; Weippert (1972) 92–94; Santangelo (2007) 230; Kühnen (2008) 72; Villani (2012) 343–349; Welch/Mitchell (2013) 84–85; Marshall (2016) 130–131; *contra* Martin (1998) 47–48.

23 Villani (2012) 343.

24 Plut. *Alex. fort.* 332a, 334d, 341e e 341f; *Fort. Rom.* 326b; *Alex.* 2.1 e 24.5; cfr. Arr. *Anab.* 1.11.7 e 4.28.4; Diod. Sic. 17.1.5; Sen. *Ben.* 1.13.1–2 e 7.3.1; *Ep.* 10.83.23. Cfr. anche Anderson (1928) 12–29; Hamilton (1999²) 2 e 62; Bonnet (1992) 168; D'Angelo (1998) 232–233 n. 16; Cammarota (1998) 181 n. 39; Asirvatham (2005) 111–112; Erickson (2018) 254–262; e in particolare Heckel (2015), per il quale fu proprio Eracle il principale modello del Macedone.

25 Cfr. Plut. *Alex.* 4.9–10 e 5.4–5. Sulla σύγκρισις Alessandro/Filippo cfr. Asirvatham (2010) 200–202 e Beneker (2012) 107–108.

26 Cfr. Watkins (1984) 8–13; Heftner (1995) 67–69.

27 Per la moderazione di Alessandro cfr. Plut. *Alex. fort.* 326f, 327e, 332c, 337b, 339a, 342f e 343a; *Alex.* 4.8 e 22.10–11. Questa qualità di Pompeo trova conferma nella narrazione successiva e in altre fonti antiche: Plut. *Pomp.* 2.11–12 (cfr. *Luc.* 40.2, *Apophth.* 204b, *An seni* 786a), 18.2–3 (cfr. *Sert.* 13.1–2), 36.9–10, 45.4 e 40.8–9; cfr. Cic. *Man.* 13.36 e 14.40; *Phil.* 2.28.69; Sall. *Hist.* 2.17 Maur.; Diod. Sic. 39.20; Vell. 2.29.2–4; *Luc.* 9.197–198 e 201. Da queste ultime, tuttavia, si desume anche la sua volontà di guadagno personale e l'uso consapevole che egli fece della ricchezza per assicurarsi il potere politico, aspetti che invece vengono completamente tralasciati da Plutarco: cfr. Edwards (1991) 70–71; Heftner (1995) 38.

28 Cfr. *Alex. fort.* 334d, 337b e 338d. Nella *Vita di Pompeo* Plutarco riferisce che il generale era solito dedicarsi con energia alle esercitazioni militari (41.4 e 64.3; cfr. anche 7.3, 19.4 e 35.4). Cfr. Cic. *Man.* 13.36, 16.49 e 22.64; *Balb.* 4.9; Sall. *Hist.* 2.18–19 Maur.; Diod. Sic. 39.9; Vell. 2.29.3; App. *BCiv.* 2.49.200.

lealtà (πίστις),²⁹ l'affabilità nei rapporti umani (εὐαρμοστία πρὸς ἔντευξιν)³⁰ e la generosità³¹ – con quelle che lo stesso Plutarco attribuiva ad Alessandro in *Alex. fort.* 337a-b e 342f,³² troviamo una quasi totale corrispondenza.

Nella narrazione emergono poi altre caratteristiche di Pompeo riscontrabili anche nel ritratto del Macedone. Mentre altri autori mettono in luce la spietatezza del giovane Pompeo nei confronti dei nemici sconfitti – da cui la definizione *adulescentulus carnifex*³³ – Plutarco lo rappresenta invece come uomo dotato di magnanimità e mitezza (φιλανθρωπία e πραότης), doti tipiche dell'Alessandro plutarcheo.³⁴

29 Cfr. *Alex. fort.* 342f (πίστιν πρὸς φίλους) e 344e. Per Watkins (1984) 12, Plutarco attribuisce idealmente questo tratto a Pompeo, senza che trovasse effettivo riscontro nelle sue qualità: difatti, se pure Cicerone in *Man.* (13.36, 14.42 e 24.69) gli attribuisce la *fides*, altrove lo accusa di disonestà e dissimulazione (e.g. *Fam.* 8.1.3 e *Att.* 1.13.4, 2.7.2, 2.9.1, 3.19.3, 4.9.1 e 4.15.7; cfr. Sall. *Hist.* 2.16 Maur.), tendenza peraltro riconosciuta dallo stesso Plutarco (*Pomp.* 30.7–8), sulla quale cfr. Vervaeke (2010). Inoltre, il biografo non tace il tradimento compiuto a danno di Cicerone, «che pure era amico di Pompeo e in moltissime occasioni aveva indirizzato la propria azione politica a suo vantaggio» (*Pomp.* 46.8–9 e 49.1). Al contempo, però, Plutarco presenta esempi della lealtà di Pompeo verso Metello Pio, Silla e lo Stato (8.5, 13.1–4, 16.3, 21.7 e 43.5) e lo difende dall'accusa di ingratitudine nei confronti di M. Perperna (20.6–7) e Gn. Papirio Carbone (10.4–6; cfr. invece Val. Max. 5.3.5 e 6.2.8). Ma soprattutto, il Pompeo di Plutarco – come Alessandro (*Alex. fort.* 337b; *Alex.* 39.7–9, 41.1–3, 42.1 e 48.1) – ha una lealtà incondizionata per gli amici e i familiari (*Pomp.* 2.6–7, 9.1–4, 40.6, 44.4, 46.3–4, 49.4 e 55.7–9; cfr. Vell. 2.29.3), che finisce però per divenire un tratto negativo, poiché spinge il generale a violare la legge e lo danneggia personalmente.

30 Cfr. Hefner (1995) 36 e 69. Cfr. *Alex. fort.* 338e e 342f; *Alex.* 42.10 e 58.8. Per il concetto, traducibile in latino con *facilitas*, cfr. Benferhat (2011) 63–65. Nella biografia questa qualità di Pompeo emerge indirettamente dalle reazioni del popolo e di altri personaggi nei suoi confronti (cfr. e.g. 4.4 e 8.3) e dalla mancanza di risentimento del protagonista verso le offese ricevute (60.7–8; cfr. Vell. 2.29.3). In altri passi però Plutarco ne descrive la ritrosia a presentarsi in pubblico e a patrocinare le cause in tribunale (23.3–4; cfr. *Crass.* 7.3), nonché alcuni comportamenti tutt'altro che affabili (29.1–4, 31.8–10 e 55.10). Inoltre, spesso i suoi atteggiamenti cordiali sono motivati dal calcolo politico (44.2, 51.8 e 64.7). Quest'ultimo aspetto è anche in Cicerone (*Att.* 1.13.4, 2.20.1, 2.22.2, 4.9.1 e 4.15.7), che invece in *Man.* 13.36 ne evidenziava la *facilitas*.

31 Per la generosità di Alessandro cfr. *Alex. fort.* 337b; *Alex.* 15.6, 39.1, 48.1 e 59.4–5. Questa qualità non risalta nel seguito della *Vita di Pompeo*; cfr. però *Crass.* 21.2.

32 Il discorso dei *Moralia* appartiene alla produzione giovanile dell'autore, e precede pertanto la stesura delle *Vite*. Nella *Vita di Alessandro* le caratteristiche del protagonista si desumono dallo svolgimento degli eventi; i tratti di Alessandro esaltati nei *Moralia* non sono contraddetti, ma hanno minore centralità: cfr. Prandi (2000).

33 Val. Max. 6.2.8; cfr. 5.3.5 e 9.13.2; Sall. *Hist.* 1.52 Maur.; Liv. *Per.* 82 e 89; App. *BCiv.* 1.96.449.

34 *Alex. fort.* 330a, 332c, 332d, 336e, 337b, 338e, 339b, 342f e 343a; *Alex.* 4.8, 13.4, 30.11, 42.10, 44.5, 58.8 e 71.8. Per questi concetti nelle *Vite* cfr. Martin (1960) e (1961); Caire (2020). Sulla φιλανθρωπία di Alessandro: Grilli (1984) 130; Veyne (1989); Asirvatham (2005).

Innanzitutto il biografo attenua le accuse di crudeltà rivoltegli da altre fonti:³⁵ in *Pomp.* 10.4–6 riferisce che Pompeo «dette l'impressione di insultare in modo disumano le sventure di Carbone» ma, descrivendo la morte di questi, inserisce dettagli che ne screditano la figura. Qualcosa di simile accade in 16.6–8, dove si riporta che Pompeo fu criticato per aver ucciso M. Giunio Bruto, che però è contrapposto negativamente al figlio omonimo. In 10.7–8 Plutarco riferisce di un altro presunto episodio di 'mancanza di umanità' di Pompeo contro Q. Valerio, ma sottolinea che la notizia gli giungeva dal filocesariano Gaio Oppio, fonte da seguire «con grande circospezione». Infine, il biografo sostiene che Pompeo fece uccidere M. Perperna «non già perché fosse ingrato e immemore degli avvenimenti di Sicilia, come qualcuno gli rimprovera, ma in virtù di un'alta e salutare considerazione degli interessi dello Stato» (20.6–7). Vengono poi forniti diversi esempi della magnanimità di Pompeo verso i vinti:³⁶ durante l'occupazione della Sicilia il giovane generale «si prese cura delle città che erano assai mal ridotte, trattando tutti benevolmente» (10.2), grazie agli abitanti di Imera con il loro capo (10.11) e, al termine della campagna militare, rimise persino in libertà alcuni nemici di Silla (10.10). In occasione della guerra piratesca trattò con indulgenza i nemici che si arrendevano (27.6; cfr. *synkr.* 83.3) e non uccise i prigionieri, ma diede loro terre da coltivare e abitare (28.4–5). Durante la guerra mitridatica perdonò il re degli Albani per il suo tradimento (34.6),³⁷ e fu proprio per la sua presunta clemenza che «il vecchio re Tigrane [...] accettò la presenza di una guarnigione nella capitale» (33.2; cfr. 2.1; *synkr.* 83.3). Plutarco conclude dunque che «invero, se grande era la fama della sua potenza, non minore era quella della sua virtù e mansuetudine» (39.6).

Un altro tratto di Alessandro³⁸ di cui anche Pompeo dà prova in ripetute occasioni nella prima sezione della *Vita* è la rapidità d'azione: è infatti accolta la tradizione per cui il generale avrebbe ultimato in soli 40 giorni sia la campagna

35 Per questi episodi cfr. Watkins (1984) 90–92, 141–143 e 171–174; Edwards (1991) 81–82; Heftner (1995) 105–108 e 156–158.

36 Cfr. Watkins (1984) 89–93, 236, 238–239, 285 e 295; Heftner (1995) 104–105, 108–109, 202, 204–205, 235–236, 241 e 247–248. Tali atti di clemenza di Pompeo sono narrati anche da Cic. *Verr.* II 2.46.113 e 5.58.153; *Man.* 13.36; Val. Max. 5.1.9; Vell. 2.32.6; Flor. 1.41.14; Cass. Dio 36.37.4–5 e 36.52–53: su questo aspetto della personalità del generale cfr. Spencer (2002) 229 n. 20, che lo ritiene ispirato proprio da Alessandro, e Benferhat (2009), per la quale invece Pompeo avrebbe seguito piuttosto il modello dell'Agésilao di Senofonte.

37 Mentre Plutarco presenta la concessione di una tregua agli Albani come atto di magnanimità di Pompeo, Cass. Dio 36.54.5 riferisce che «veramente avrebbe molto desiderato invadere per vendetta il loro paese; ma siccome era inverno, rimandò volentieri la guerra».

38 *Alex. fort.* 342f: τάχος ἐν πράξεισιν; cfr. *Alex.* 11.5 e 17.6.

africana degli anni Ottanta (12.8)³⁹ sia la prima fase di quella piratica (26.7).⁴⁰ L'efficienza del protagonista è poi suggerita, più in generale, dall'uso di avverbi come ὀξέως (12.2), εὐθύς (26.5) e ταχύ (42.3), nonché dalla descrizione concisa e serrata delle operazioni condotte.⁴¹

Un'ultima caratteristica del ritratto di Alessandro condivisa dal Pompeo plutarco è l'amore per la gloria.⁴² Nella prima fase della sua vita la φιλοτιμία conduce Pompeo ad un risultato straordinario: egli è il primo romano a celebrare tre trionfi su tre diversi continenti (45.6–7), giungendo dunque a mettere in pratica il dominio sull'οἰκουμένη sognato da Alessandro.⁴³ In effetti la scena del capitolo 38 – in cui Pompeo, durante la spedizione mitridatica, esprime il desiderio smodato (ἔρωσ καὶ ζήλος) di spingersi fino all'Oceano⁴⁴ – richiama alla memoria l'analoga volontà di Alessandro, testimoniata dallo stesso Plutarco, di «percorrere

39 Sulla reale durata di questa campagna: Heftner (1995) 329–330. Per Watkins (1984) 106, il dato potrebbe essere un'eco degli avvenimenti della campagna piratica.

40 Cfr. 28.3; Cic. *Man.* 12.35; App. *Mith.* 95.438. In Liv. *Per.* 99 è l'intera campagna che dura 40 giorni (cfr. Flor. 1.41.15). Anche Cicerone (*Man.* 11.29 e 14.40) e Floro mettono in risalto la *celeritas* di Pompeo. Cfr. Watkins (1984) 232; Heftner (1995) 200–201.

41 Watkins (1984) 99 e 228.

42 *Alex. fort.* 342f: ἔρωτα δόξης – ma alcuni leggono πρῶτα δόξης; cfr. Cammarota (1999) 274–275 n. 283. Cfr. *Alex.* 4.8, 5.6, 18.8, 42.4 e 62.7. In *Pomp.* 14.9 si legge che Pompeo andava «ricercando la fama (τὸ ἔνδοξον) per vie fuori dal comune». Le biografie plutarchee in cui il termine φιλοτιμία compare più spesso sono proprio le coppie *Alessandro-Cesare* e *Agésilao-Pompeo*: Buszard (2008) 188 n. 13. Sul valore ambiguo di questo concetto nella produzione plutarca: Frazier (1988); Roskam *et al.* (2012); Stadter (2015b) 169–170 e (2015c) 208 e n. 30; Aloumpi (2017). Nella *Vita di Alessandro* la φιλοτιμία del protagonista compare in un'accezione sia positiva (4.8, 16.17 e 53.1) sia negativa (5.6, 24.14, 38.5, 58.2, 60.11 e 62.1–4), ma in definitiva è presentata favorevolmente, in quanto è posta al servizio della comunità (*Alex.* 16.8: φιλοτιμούμενος πρὸς τοὺς Ἕλληνας); Wardman (1955) 105–107 e Buszard (2008) 192–194. In *Pomp.* 49.12 l'autore descrive la φιλοτιμία di Pompeo come «non malvagità» e «non gretta».

43 Su questo passo cfr. Watkins (1984) 379–380; Heftner (1995) 297 e 313–314. Cfr. Plut. *Fort. Rom.* 324a. Per il dominio dell'οἰκουμένη in relazione ad Alessandro cfr. *Alex. fort.* 329c; *Alex.* 18.1, 47.2–3, 52.5 e 71.4: sul valore di questo concetto nei passi citati cfr. Asirvatham (2005) 114–116 e n. 41. Per la connessione fra i passi relativi ad Alessandro e quello della *Vita di Pompeo* cfr. Asirvatham (2018a) 370. Secondo Plutarco la celebrazione del terzo trionfo rappresentò il massimo momento di gloria del generale (μέγιστον δ' ὑπῆρχε πρὸς δόξαν): per questo episodio come momento tipico di *imitatio Alexandri* cfr. Weippert (1972) 84; Kühnen (2008) 70; Spencer (2009) 255; Engster (2011) 197–201; Marshall (2016) 129 vi legge piuttosto un tentativo di *aemulatio*. Per il dominio di Pompeo sul globo terrestre cfr. Cic. *Cat.* 3.11.26; *Leg. agr.* 2.19.52; *Dom.* 42.110; *Sest.* 31.67–68, 61.129; *Balb.* 4.9, 4.21 e 6.16; *Pis.* 7.16; Diod. Sic. 40.4; Ov. *Pont.* 4.3.43; Vell. 2.40.2, 40.4, 53.3; Manil. *Astron.* 4.52; App. *Mith.* 121.588; Cass. Dio 37.21.2.

44 Plut. *Pomp.* 38.4–5; cfr. App. *Mith.* 15.103. Su questo passo cfr. Watkins (1984) 327–328; Heftner (1995) 268–269.

tutti i continenti per civilizzarli e, scoprendo i limiti della terra e del mare, di estendere il confine della Macedonia all'Oceano» (*Alex. fort.* 332a).⁴⁵

Nella descrizione della campagna mitridatica compaiono invero altri episodi che trovano un parallelo nella *Vita di Alessandro*.⁴⁶ In *Pomp.* 34.7–8 il biografo riferisce che il generale «marciò contro gli Iberi», e «li mise in rotta in una grande battaglia, uccidendone novemila e catturandone più di diecimila»⁴⁷ e superando così Alessandro: essi infatti «si erano sottratti alla signoria macedone, perché Alessandro aveva lasciato rapidamente l'Ircania» (*Alex.* 44.1–2).⁴⁸ Nel capitolo successivo (35.5) è riferita la leggenda secondo la quale Pompeo si sarebbe scontrato persino con le Amazzoni,⁴⁹ questa volta il collegamento con il Macedone non è segnalato esplicitamente, ma esso doveva essere ben chiaro al biografo, dato che lui stesso in *Alex.* 46.1–5 menzionava la tradizione per cui il re si sarebbe unito ad una di queste guerriere.⁵⁰ Pompeo dà poi prova di autocontrollo nel momento in cui, posto di fronte alle concubine di Mitridate, decide di rispettarle ai parenti senza toccarle (36.3–9),⁵¹ così come Alessandro non aveva ceduto al fascino delle donne della famiglia di Dario, sue prigioniere, e aveva consentito loro «di vivere una vita appartata, lontano dagli occhi di tutti» (*Alex.* 21.1–7).⁵² Leggiamo poi che Pompeo rifiutò per sé i copiosi doni offertigli da Stratonice, concubina di Mitri-

45 Cfr. *Alex.* 63.1, 66.1 e 68.1, su cui si cfr. Hamilton (1999²) 175–176, 181–182 e 187–189. Per Steidle (1990) 147, l'espressione ἔρωσ καὶ ζῆλος di *Pomp.* 38.4 ricorda la celebre formula del racconto di Arriano πόθος ἔλαβεν αὐτὸν (*Anab.* 1.3.5); cfr. anche Kühnen (2008) 65.

46 Per Kühnen (2008) 63, Engster (2011) 218 e Kopij (2017) 126, Pompeo fu indotto ad imitare il Macedone proprio dall'*imitatio Alexandri* già praticata dal suo rivale: cfr. Bohm (1989) 153–191; Engster (2011) 214–217; Fulińska (2015). Cfr. Kienast (1969) 437–439 per i paralleli fra le vittorie di Pompeo in Oriente e la rotta di Alessandro. Per Spencer (2002) 169 «the East is the realm of the Alexander imitator»; *contra* Martin (1998) 48.

47 Sul passo cfr. Watkins (1984) 296–298; Heftner (1995) 248–249. Per questa campagna cfr. Villani (2012) 343–344; Bähler (2019).

48 Cfr. Hamilton (1999²) 117–119.

49 Cfr. Watkins (1984) 306–307; Heftner (1995) 252–253.

50 Cfr. Hamilton (1999²) 123–127.

51 Cfr. Watkins (1984) 311–313; Heftner (1995) 261–262. Un altro esempio dell'autocontrollo di Pompeo nei confronti dell'ἔρωσ è in *Pomp.* 2.6–9, ove leggiamo che il generale ebbe una relazione con la bellissima etera Flora ma vi rinunciò quando si rese conto che uno dei suoi amici si era innamorato di lei. Come rilevato da Weippert (1972) 62 n. 2 e Kühnen (2008) 65, anche questo episodio ricorda il comportamento di Alessandro, che cedette ad Apelle la sua concubina prediletta Panca-ste. Non vi è però certezza che Plutarco fosse consapevole del parallelismo, poiché quest'ultima vicenda è testimoniata solo da Plin. *HN* 35.36.38. Per la morigeratezza sessuale di Pompeo in Plutarco cfr. anche *Pomp.* 52.2 e cfr. Edwards (1991) 71–73; Beneker (2005b) e (2012) 213–225.

52 Cfr. Hamilton (1999²) 54–56. Per la σωφροσύνη di Alessandro nei confronti dell'ἔρωσ cfr. anche *Alex. fort.* 332d, 333a, 338d–e, 342a e 343a; *Alex.* 4.8–9, 21.1–22.6, 30.10–11 e 47.7–8; cfr. Beneker (2012) 128–133. Secondo Martin (1998) 47 e Gruen (1998) 185, il comportamento cavalleresco nei confronti

date, e dal re degli Iberi, destinandoli piuttosto al tesoro pubblico o ad adornare il suo trionfo (36.9);⁵³ similmente, l'Alessandro plutarcheo, al cospetto dei lussi di Dario, commiserà il Gran Re, che identificava la sovranità con la ricchezza (*Alex.* 20.13),⁵⁴ e invia in patria le ricchezze conquistate invece di tenerle per sé (*Alex. fort.* 343d). Infine, il comportamento tenuto da Pompeo davanti a Mitridate defunto (42.3–4)⁵⁵ richiama il trattamento riservato da Alessandro al corpo di Dario, registrato da Plutarco sia in *Alex. fort.* 332f sia in *Alex.* 43.5:⁵⁶ entrambi, infatti, non sopportano la vista del cadavere del nemico e, cercando di stornare la Nemisi, lo fanno recapitare ai parenti.

La narrazione della campagna orientale di Pompeo è dunque innegabilmente modellata su quella del re macedone, come già sosteneva Peter.⁵⁷ Per lo studioso ciò dipenderebbe dal fatto che, in questa sezione, Plutarco usò come fonte principale l'opera di Teofane.⁵⁸ Secondo Almagor, tuttavia, l'episodio delle Amazzoni di *Pomp.* 35.5 rivelerebbe piuttosto un volontario rovesciamento della prospettiva della fonte, allo scopo di dimostrare che Pompeo è solo un «pale substitute» del sovrano macedone: difatti, mentre Alessandro sarebbe stato avvicinato dalla regina delle Amazzoni, che gli si offrì, Pompeo avrebbe avuto le guerriere mitiche come avversarie, per giunta senza vederle direttamente, dato che, nel resoconto plutarcheo, la loro partecipazione alla battaglia è solo supposta sulla base del ritrovamento di alcuni scudi e coturni.⁵⁹

delle donne prigioniere sottintende semplicemente magnanimità, e non può essere preso ad esempio di duplicazione dei gesti di Alessandro.

53 Cfr. Watkins (1984) 313–314; Heftner (1995) 262.

54 Cfr. Beneker (2005a) 317, (2005b) 73 e (2012) 215–216. Secondo un'altra interpretazione, questo passo conterrebbe piuttosto un'espressione di soddisfazione da parte di Alessandro, che dinnanzi a questi onori e ricchezze pensava di essere diventato un vero re; tuttavia nella narrazione plutarchea Alessandro viene corrotto dall'opulenza persiana solo più avanti. Sul rifiuto del lusso da parte di Alessandro cfr. anche *Alex. fort.* 330e, 332a e 342a.

55 Cfr. Watkins (1984) 356; Heftner (1995) 288.

56 Fonti parallele in Hamilton (1999²) 113. Per l'analogia del comportamento di Pompeo e di Alessandro in questa occasione cfr. Engster (2011) 204.

57 Peter (1865) 116–117.

58 Cfr. *supra* pp. 73–74. Per Rawson (1985) 108, le analogie fra Pompeo e Alessandro presenti nella biografia plutarchea risalirebbero tutte a Teofane o ad un'altra opera di 'pubblicistica' contemporanea. Per Teofane come possibile fonte – diretta o mediata – di questa sezione della *Vita di Pompeo*: Peter (1865) 116–117; Rizzo (1963) 36–37; Weippert (1972) 78–81; Scardigli (1979) 121–122; Gelzer (1984²) 92; Watkins (1984) V–VI; Heftner (1995) 53–59, 63, 244, 248, 252–253, 255, 261 e 283; Santangelo (2015) 12, 41, 99–103 e 111–114.

59 Per App. *Mith.* 15.103 sarebbero invece state fatte prigioniere alcune donne, che si supponeva fossero Amazzoni. Cfr. Almagor (2013) 164–165. Già Martin (1998) 46–47 sottolineava la differenza di tono delle due scene, poiché se Pompeo sconfigge le Amazzoni, Alessandro si unisce a loro.

In effetti, nella prima sezione della *Vita* è possibile individuare anche altri dettagli che insinuano un'incrinatura nell'equiparazione fra i due personaggi. In 2.2–4 il biografo riferisce che, per i contemporanei di Pompeo, i suoi capelli rivolti leggermente all'indietro e la vivacità degli occhi ricordavano i ritratti del Macedone.⁶⁰ Per questo molti avevano preso a chiamare il generale 'Alessandro', soprannome che egli evidentemente non rifiutava, ma che presto lo rese vittima di canzonature da parte dei rivali;⁶¹ in difesa del giovane *imperator* sarebbe allora intervenuto il *princeps senatus* L. Marcio Filippo, il quale avrebbe affermato ironicamente di «non fare niente di strano, se (lui), essendo Filippo, era amico di Alessandro». Nel passo, dunque, Plutarco registra la pretesa somiglianza fra i due condottieri ma, al contempo, la respinge, dichiarandola «più supposta che reale» (μᾶλλον λεγομένην ἢ φαινομένην).⁶²

Per di più Plutarco, nel brano in cui tratta del conferimento a Pompeo del soprannome 'Magno' (13.7–9),⁶³ non ne rileva l'identità con l'epiclesi attribuita ad

Weippert (1972) 79–81, invece, pur ammettendo che a prima vista il parallelismo tra i due episodi non è molto stretto, vi vede un'analogia. Bähler (2019) 21 ravvisa nella differenza delle vicende un tentativo della fonte di sancire la superiorità del Romano sul Macedone. Una tesi simile a quella di Almagor (2013) è invece stata espressa da Nevin (2014) 62–64, secondo la quale i corpi delle Amazzoni rappresenterebbero una metafora del livello mitico di successo raggiunto da Alessandro, cui Pompeo si avvicinerebbe appena. A detta della studiosa, l'inferiorità del Romano rispetto al Macedone emergerebbe anche dall'episodio dell'incontro di Pompeo con le concubine di Mitridate, giacché, se le prigioniere di Alessandro sono tutte di stirpe regale, fra quelle di Pompeo figura la figlia di un arpista squattrinato.

60 Cfr. Watkins (1984) 18–21; Heftner (1995) 69–71. Cfr. Sil. *Pun.* 13.861: *hirta cui subrigitur coma fronte*; Plin. *HN* 18.6.14 testimonia la presenza di un 'ciuffo ribelle' anche in una testa in perle del generale. Per la descrizione di Alessandro e dei suoi ritratti cfr. Plut. *Alex.* 4.1–3; cfr. Wilgoux (2020) 82–87. Per alcuni studiosi, le rappresentazioni scultoree superstiti di Pompeo mostrano effettivamente caratteristiche ispirate ai ritratti di Alessandro: Michel (1967) 23, 55–66; Bieber (1961²) 68–71; Weippert (1972) 60; Leach (1978) 32; Toynbee (1978) 24; Pollitt (1986) 34; Hannestad (1993) 62–63; Kühnen (2008) 55–57; Engster (2011) 207; Marshall (2016) 121 e n. 39; *contra* Smith (1989) 135–137; Watkins (1984) 18; Gruen (1998). Per Martin (1998) il paragone estetico fra i due doveva basarsi sulla giovane età e sul bell'aspetto, più che sulla presenza di tratti condivisi.

61 Per Weippert (1972) 62–63, Pompeo si sarebbe guardato dall'assumere esplicitamente questo nome. Plutarco registra anche un caso in cui Pompeo è deriso da alcuni avversari per il *cognomen Magnus* (*Crass.* 7.1); cfr. anche Cic. *Att.* 2.19.3 per un episodio simile. Su queste battute cfr. Corbeill (1996) 80–81 e 178–179.

62 Cfr. Heftner (1995) 69–70; Tatum (1996) 149.

63 Secondo il biografo Pompeo ricevette l'appellativo da Silla per i successi riportati nella spedizione contro i Mariani superstiti, o forse ancor prima, nel corso della stessa campagna militare, per acclamazione da parte dei suoi soldati, ma avrebbe iniziato ad utilizzarlo per firmare lettere e decreti solo all'epoca della guerra contro Sertorio. Sul passo cfr. Watkins (1984) 112–113; Heftner (1995) 119–120. Sull'attribuzione dell'epiclesi a Pompeo e sul suo valore cfr. Tandoi (1992c). Fanno

Alessandro dalle fonti latine sin da Plaut. *Mostell.* 775–776.⁶⁴ Il biografo doveva essere al corrente di questa tradizione poiché in *Aem.* 23.9 e in *Pyrrh.* 11.4 e 19.2 si riferisce al Macedone proprio con l'epiteto ὁ μέγας, traducendo verosimilmente una fonte latina.⁶⁵ Benché non sia chiaro se con questo appellativo Pompeo intendesse alludere volontariamente ad Alessandro,⁶⁶ il collegamento è senz'altro presente in Cic. *Arch.* 10.24, Liv. 9.17.5–7, Manil. *Astron.* 4.53–54 e Plin. *HN* 7.27.95–96. Si potrebbe dunque pensare che nel passo citato della *Vita di Pompeo* Plutarco abbia volutamente evitato di sottolineare questo elemento di connessione fra i due condottieri per comunicare, ancora una volta, il suo rifiuto del paragone.⁶⁷

Un'interpretazione simile può essere ipotizzata anche per un altro episodio. In *Pomp.* 14.6 Plutarco riferisce che, in occasione del suo primo trionfo, il giovane generale aveva progettato di entrare in città su un carro trainato da quattro elefanti ma che, per le dimensioni ridotte della porta d'accesso, dovette rinunciare.⁶⁸ Senz'altro

risalire il soprannome alle prime campagne militari di Pompeo anche Plin. *HN* 7.27.96 e Cass. Dio 30–35.107.1, 37.21.3. Per Leach (1978) 31, i soldati glielo avrebbero attribuito per la somiglianza fisica col Macedone e perché, in occasione di un ammutinamento, Pompeo avrebbe assunto un atteggiamento «consciously reminiscent of similar attempts made by Alexander of Macedon in the face of mutiny by his troops on the limits of the old Persian Empire». Per questi episodi, cfr. Plut. *Alex.* 62.5–6 e *Pomp.* 13.1–4. Grazzini (2000) 233 ritiene poco probabile che l'associazione sia stata effettuata da Plutarco, che «non era affatto interessato ad accentuare i tratti di somiglianza con Alessandro»; questo, però, non si può escludere del tutto, dato che, come si è visto, altrove il biografo registra episodi certamente ispirati alla vita del Macedone. Sul *topos* alessandrino dell'ammutinamento cfr. Spencer (2002) 201–203, che però non menziona il caso di Pompeo. Per Kopij (2017) 123 il *cognomen* fu accettato pubblicamente solo dopo le guerre mitridatiche: cfr. App. *BCiv.* 1.80.366, 2.86.363 e 91.384. Liv. 30.45.6–7 sostiene che glielo diedero i suoi amici in un momento imprecisato. Il suo uso per indicare Pompeo – su cui Spranger (1958) 38–45 – è ampiamente testimoniato in fonti epigrafiche e numismatiche, precedenti o successive alla spedizione mitridatica – elenchi in Michel (1967) 39–47 e Kopij (2017) 123 n. 5 –, e nelle fonti letterarie – e.g. Cic. *Arch.* 10.24; Luc. *passim*; Plin. *HN* 37.6.14; Ov. *Fast.* 1.603; Diod. Sic. 40.4; Manil. *Astron.* 4.53–54; Sen. *Rhet. Controv.* 1.6.4. Gli autori cronologicamente più vicini a Pompeo tendono però a limitarne l'uso: Rubincam (2005) 271–273.

64 Sul passo cfr. Gruen (1998) 179–180. Nel mondo greco Alessandro è designato con altri epiteti; alcuni studiosi hanno quindi ipotizzato che la locuzione abbia origine romana: Spranger (1958) 33–37; Pfister (1964) 48–51; Rubincam (2005) 266–273; Martin (1998) 36; *contra* Gruen (1998) 179 n. 8.

65 Si tratta peraltro dei primi passi in greco in cui l'epiclesi compare per Alessandro: cfr. Rubincam (2005) 270. La *Vita di Emilio* sembra antecedente a quella di Pompeo, quella di Pirro successiva: per la cronologia cfr. *supra* n. 11. Nella *Vita di Alessandro* e nei *Moralia* Alessandro è invece definito ὁ βασιλεύς.

66 Così per van Ooteghem (1954) 66–69; Spranger (1958) 38 e 40–41; Michel (1967) 38; Kienast (1969) 437; Weippert (1972) 63–64; Leach (1978) 31; Spencer (2002) 184; Christ (2004) 35; Krebs (2008) 225 e n. 25; Kühnen (2008) 57–63; Marshall (2016) 120. *Contra* Martin (1998) 27–38; Gruen (1998) 185; Vitale (2016) 203.

67 Così Watkins (1984) 19 n. 1; Heftner (1995) 69.

68 Cfr. Plin. *HN* 8.2.4; Gran. Lic. 36.2. Sul passo: Watkins (1984) 121–123; Heftner (1995) 123–124.

gli animali dovevano rievocare la recente campagna africana, ma la scena avrebbe anche potuto richiamare alla memoria l'analoga processione trionfale celebrata dopo la vittoria sull'India dal dio Libero, uno dei numi tutelari del Macedone, rappresentata su monete coniate dai diadochi.⁶⁹ Gli studiosi non concordano sul fatto che Pompeo intendesse unire alla celebrazione della vittoria africana il richiamo alessandrino.⁷⁰ Tuttavia, anche in questo caso, l'associazione dovette essere operata dagli autori successivi, dato che Plinio paragona esplicitamente il trionfo di Pompeo sull'Africa alla processione di Libero (*HN* 8.2.4). Ipotizzando che anche Plutarco avesse in mente questa similitudine, potremmo pensare che egli abbia deciso di sottolineare il fallimento del progetto di Pompeo proprio per rimarcare, seppur implicitamente, la distanza che separava il generale romano dal suo modello Alessandro/Libero.⁷¹

Un riferimento ad Alessandro sembra infine sottinteso in *Pomp.* 29.5–7. Qui il contegno sprezzante di Pompeo – che, nella campagna piratica, giunge al punto di combattere per salvare i nemici pubblici pur di privare il collega Metello del trionfo – è accostato a quello di Achille che, in *Il.* 22.207, chiede ai compagni di non colpire Ettore, volendo riservare a sé la gloria di quel gesto.⁷² L'eroe omerico rimanda a sua volta ad Alessandro, che, come testimonia Plutarco, ne era un discendente per parte materna e ambiva ad emularlo.⁷³ Il paragone implicito si ri-

⁶⁹ Esempi in Marshall (2016) 124. Per il culto di Dioniso praticato da Alessandro: Edmunds (1971).

⁷⁰ Favorevoli Toynbee (1973) 39; Michel (1967) 37; Weippert (1972) 70; Shelton (1999) 249 e n. 43; Mader (2006) 397–406; Kühnen (2008) 59; Spencer (2009) 255; Engster (2011) 211. *Contra* Matz (1953) 30; Watkins (1984) 122; Rosivach (2009); Kopij (2017) 126. Rawson (1970) 32 pensa piuttosto all'emulazione di Ercole. Un *aureus* (RRC 402) che celebra Pompeo *proconsul* reca sul verso un volto umano con un copricapo a forma di teschio di elefante. Per le interpretazioni di questa raffigurazione: Amela Valverde (2010); Welch/Mitchell (2013) 83; Marshall (2016); Kopij (2016). Sappiamo inoltre che nell'inaugurazione del suo teatro (55 a.C.) Pompeo organizzò un'elefantomachia (Plut. *Pomp.* 52.5; cfr. Cic. *Fam.* 7.1.3; Plin. *HN* 8.7.20–22; Cass. Dio 39.38.2–5; Sen. *Brev.* 13.6–7); cfr. Shelton (1999); Kachuck (2020).

⁷¹ Per Davies (2017) 188, invece, Pompeo avrebbe appositamente calcolato le dimensioni degli elefanti in modo da dimostrare «that Roman norms and institutions were too restrictive for a man of his caliber».

⁷² Sul passo: Watkins (1984) 247; Heftner (1995) 212.

⁷³ Plut. *Alex. fort.* 331d e 343b; *Alex.* 2.1, 5.8 e 15.8–9. Per il legame fra Alessandro e Achille in Plutarco cfr. Mossman (1988). Fra le altre fonti che attestano questa connessione cfr. e.g. Arr. *Anab.* 1.11.8; Diod. Sic. 17.1.5; Cic. *Arch.* 10.24. Secondo Heckel (2015) essa costituisce la creazione di scrittori più tardi.

solve però in negativo, perché se Alessandro emulava le qualità positive e le gesta gloriose di Achille,⁷⁴ il generale romano ne replicava invece la sfrontatezza.⁷⁵

L'equiparazione fra Pompeo e Alessandro è quindi respinta esplicitamente nel capitolo 46, che segna la cesura fra le due metà della biografia.⁷⁶ Qui Plutarco dapprima critica coloro che si ostinavano a paragonare i due condottieri «sotto ogni aspetto», giungendo ad affermare che all'epoca del terzo trionfo il Romano aveva meno di 34 anni «mentre in realtà si avviava ai 40» (46.1).⁷⁷ Poi aggiunge che Pompeo sarebbe stato fortunato se avesse concluso la sua vita allora, «quando aveva la fortuna di Alessandro» (46.2).⁷⁸ Il parallelo è dunque contestato in modo esplicito ma al contempo ammesso momentaneamente in modo da sottolineare l'*antiklimax* della seconda parte della biografia, in cui Pompeo, perso il sostegno della τύχη, andrà incontro a «sventure irrimediabili» (46.2).⁷⁹

74 Si cfr. in particolare *Alex. fort.* 343b, dove Alessandro è considerato «più magnanimo di Achille».

75 Nevin (2014) 61–62.

76 Su questo capitolo: Watkins (1984) 381–385; Hillman (1994) 258–264.

77 Cfr. van Ooteghem (1954) 31–32; Gelzer (1984²) 119; Martin (1998) 40. Nel contestare gli storici favorevoli a Pompeo, il biografo commette a sua volta un errore, dato che il Romano, nato nel 106 a.C. (cfr. Cic. *Brut.* 43.161 e 68.239; Vell. 2.53.4), all'epoca del terzo trionfo (61 a.C.) aveva circa 45 anni. In altri passi della *Vita*, invece, Plutarco è più preciso nell'indicare l'età del generale (6.5, 12.8, 73.1 e 79.5). È verosimile che l'errore di 46.1 dipenda dall'uso di una fonte differente, forse uno di quegli «scrittori troppo frettolosi» criticati da Velleio (2.53.4) poiché sbagliavano la data di morte di Pompeo di circa un lustro. Possiamo chiederci però se la decisione di seguire una fonte diversa in questo caso non sia stata consapevole, così da far combaciare il massimo successo di Pompeo con i suoi 40 anni, età riconosciuta dalla tradizione greca come tipica dell'ἀκμή; cfr. Polman (1974).

78 Alessandro è associato alla τύχη subito dopo la sua morte nel contesto sia politico che filosofico: Stewart (1993) 10–21 e 260–261. Per Harrison (1995) 97, Plutarco non è capace di pensare al tema della fortuna indipendentemente da Alessandro, la cui τύχη costituisce un punto di raffronto imprescindibile con quella degli altri personaggi. Tuttavia, nelle sue opere il biografo tratta il tema in modo incoerente: se in *Pomp.* 46.2 riprende la visione peripatetica che faceva dipendere i successi del Macedone dalla sua fortuna – Wardman (1955) 96; cfr. D'Angelo (1998) 27 –, in *Alex. fort.* sostiene che Alessandro trionfò nonostante la τύχη avversa, così da assegnare il primato alla sua ἀρετή. Nella *Vita di Alessandro*, dove comunque viene posta scarsa enfasi sul tema – Hamilton (1999²) LXVIII; Prandi (2000) 378 –, il protagonista subisce alterne fortune (17.6, 20.7, 26.14, 50.2 e 58.2). Sul rapporto fra virtù e fortuna in Plutarco: Opsomer (2011).

79 Nella prima sezione il protagonista è baciato dagli «splendidi e grandi doni della fortuna» (42.12) e coglie più volte le occasioni che questa gli presenta, sia sul campo di battaglia, sia nella politica cittadina (12.7, 21.3 e 41.4; cfr. Cic. *Man.* 10.28 e 16.49; *Arch.* 10.24). La τύχη però lo abbandona in seguito alla celebrazione del terzo trionfo (46.2; cfr. *Fort. Rom.* 324a). Anche altre fonti rilevano un ribaltamento della fortuna di Pompeo – e.g. Vell. 2.53.3: *discordante fortuna*; Cass. Dio 42.1.1 e 5.1; cfr. Alfonsi (1947) – e, nel farlo, alcune sottolineano proprio la discrepanza con la τύχη di Alessandro – Liv. 9.17.7; Manil. *Astron.* 4.54–56. Tuttavia, gli altri autori pongono questo mutamento all'epoca della malattia che lo colpì in Campania nel 50 a.C. (Cic. *Tusc.* 1.35.86; Vell.

2 La seconda sezione

Nella parte rimanente della *Vita* i riferimenti espliciti ad Alessandro scompaiono, ma è possibile ravvisarvi un continuo parallelo implicito, declinato in negativo per il protagonista.⁸⁰ Nella seconda sezione della biografia, infatti, Pompeo finisce per caratterizzarsi come una sorta di ‘anti-Alessandro’,⁸¹ giacché perde la maggior parte delle qualità che lo accomunavano al Macedone, incarnate ora dal suo rivale Cesare.⁸²

In primo luogo, il generale smarrisce quel controllo dell’*ἔρωσ* per le donne che lo aveva contraddistinto in precedenza, e lascia che le relazioni matrimoniali lo distraggano dall’attività politica, a detrimento della propria reputazione e del bene dello Stato.⁸³ L’unione con Giulia, la figlia di Cesare, si rivela felice sul piano personale, ma ha ripercussioni sulla sua carriera politica: Pompeo infatti «si lasciò illanguidire dall’amore per la giovane moglie con la quale stava per la maggior parte del tempo, passando giornate intere con lei in campagna e nei suoi giardini e trascurando quanto avveniva nel foro» (48.8); per stare con Giulia, egli avrebbe addirittura delegato ad amici il comando sulle Spagne e il controllo degli eserciti ivi stanziati (53.1).⁸⁴ Per questo dovette sopportare la derisione pubblica ispirata da Clodio (48.10–12), la rabbia del Senato (49.1) e la perdita del favore popolare (53.1). Il successivo matrimonio con Cornelia suscitò critiche ancor più accese in quanto Pompeo, all’epoca console senza collega in un grave momento della *res publica*, di fatto trascurava i suoi doveri politici per dedicarsi ai banchetti nuziali (55.1–5). Tutto ciò è in netto contrasto non solo con il comportamento di Alessandro – il cui matrimonio con Rossane, pur motivato dall’*ἔρωσ*, fu «perfettamente conveniente alla sua azione politica» (*Alex.* 47.7–8), così come

2.48.2; Sen. *Cons. ad Marc.* 20.4; cfr. Iuv. 10.283–286) o durante la battaglia di Farsalo (Luc. 7.6 e 8.84–85; Flor. 2.13.51). La scelta di Plutarco è invece a prima vista sorprendente, dato che Pompeo raggiunse l’apice della sua carriera politica negli anni 50, ma si spiega se consideriamo che il biografo lega il destino del generale a quello della città: per lui la creazione del triumvirato (60 a.C.) rappresenta la causa originaria della guerra civile e quindi, di conseguenza, della caduta dello stesso Pompeo: cfr. Heftner (1995) 22. In ogni caso, in seguito il testo plutarcoo sembra uniformarsi alle altre fonti, giacché a proposito delle operazioni per la *cura annonae* del 57 leggiamo che Pompeo era ancora «assistito dalla buona sorte» (50.3), ed è solo all’indomani di Farsalo che Cornelia si rende conto «del mutamento della sorte di quell’uomo» (73.8).

⁸⁰ Beneker (2005a) 317–318 e (2012) 215–222. Harrison (1995) 102, Nevin (2014) 59–65 e Stadter (2015a) 128 n. 27 ritengono invece questi capitoli totalmente privi di allusioni ad Alessandro.

⁸¹ Così Engster (2011) 221.

⁸² Mantiene però il tratto dell’umanità nei confronti dei nemici (cfr. 66.6 e 73.4).

⁸³ Beneker (2005b) 78–81 e (2012) 216–222; Jacobs (2018) 261–262.

⁸⁴ Cfr. *Crass.* 16.1. Diverse motivazioni sono addotte da Caes. *BGall.* 1.2; Vell. 2.48.1; Cass. Dio 39.39.4–5.

quello celebrato più tardi con Statira (*Alex. fort.* 338d)⁸⁵ – ma anche con quello del Cesare plutarco: infatti nella *Vita* del dittatore il biografo minimizza i suoi appetiti sessuali, rilevati da altre fonti, mettendo piuttosto in risalto il suo ἔρωσ per il dominio politico e militare.⁸⁶

Parallelamente, l'ἔρωσ per la δόξα, che nella prima sezione della *Vita di Pompeo* aveva accomunato il protagonista ad Alessandro e lo aveva portato a grandi successi, assume ora un risvolto negativo.⁸⁷ Proprio la preoccupazione di mantenere intatta la sua fama porta infatti Pompeo a compiere scelte sbagliate nel corso della guerra civile: prima rifiuta il consiglio di L. Afranio di tornare in Italia, perché teme che la sua reputazione possa risentire di una nuova fuga davanti a Cesare (66.4–6); quindi si fa convincere ad attaccare battaglia a Farsalo per mettere a tacere le critiche dei suoi sostenitori (67.7).⁸⁸ Il risultato sarà la perdita della gloria stessa (73.2: ἀποβαλὼν ὄρα μὴ δόξαν καὶ δύναμιν).⁸⁹

Nel corso della guerra civile viene meno anche la rapidità d'azione che, come si è visto, costituiva un altro tratto condiviso da Pompeo e Alessandro, e che invece ora diventa una peculiarità del suo avversario Cesare.⁹⁰ La strategia di Pompeo si basa sul logoramento del nemico piuttosto che sulla fulmineità dell'attacco e le sue azioni sono caratterizzate dall'indugio e dall'indecisione (66.1); dopo Farsalo, egli concede lentamente verso l'accampamento (72.1–2) e lì rimane seduto in silenzio a lungo, prima di allontanarsi «senza fretta» (73.1).⁹¹ Cesare invece sorprende il rivale con una marcia improvvisa su Roma (60.1–2) e, dopo aver messo sotto controllo tutta l'Italia in soli 60 giorni (63.4) ed essersi recato in Spagna (65.3–4), salpa per la Grecia, impaziente di giungere allo scontro aperto (73.1). Dopo la sconfitta, sarà proprio il timore della rapidità dell'avversario a spingere Pompeo a cercare un rifugio in Egitto, dove troverà la morte (76.3).

La stessa descrizione della fuga finale di Pompeo, braccato da Cesare (73.1, *synkr.* 83.6), rievoca la ritirata di Dario di fronte all'avanzare di Alessandro (*Alex.* 20.10, 32.3 e 33.8), consacrando definitivamente la vittoria della coppia Alessan-

⁸⁵ Su questi passi: Cammarota (1998) 239; Hamilton (1999²) 129–130.

⁸⁶ Beneker (2003) e (2012) 140–152. Cfr. *Ant.* 6.3.

⁸⁷ Jacobs (2018) 257 e 272–274; cfr. Hillman (1992) 134. Più in generale, la φιλοτιμία di Pompeo si dimostra inferiore a quella di Alessandro, giacché quest'ultimo la poneva al servizio della sua comunità, mentre il Romano persegue un interesse esclusivamente personale (cfr. *synkr.* 82.6).

⁸⁸ Cfr. 57.7, 68.3 e 70.6; *synkr.* 84.2–3.

⁸⁹ Cfr. Flor. 2.13.51: *superstes dignitatis suae*.

⁹⁰ Così Steidle (1990) 185 e Heftner (1995) 24; *contra* Schemmel (2015) 302, per la quale l'originaria rapidità di Pompeo nel concludere le campagne militari, frutto di una lunga e prudente fase di preparazione, non può essere in alcun modo confrontata con l'irruenza e la spontaneità delle azioni militari di Cesare.

⁹¹ Cfr. Cic. *Att.* 7.21.1.

dro-Cesare e l'inferiorità di Pompeo sia rispetto al suo antagonista romano sia rispetto al suo presunto modello greco.⁹² Un ulteriore richiamo implicito al sovrano persiano si può leggere nell'appellativo 're dei re', con il quale Domizio Enobarbo denigra Pompeo in 67.5.

Significativa è infine la scena conclusiva della *Vita* (80.7), in cui Cesare rimane turbato alla vista dei resti del nemico sconfitto e successivamente ne punisce gli assassini, con un comportamento precisamente reminiscente di quello mostrato da Alessandro al cospetto del cadavere di Dario (*Alex.* 43.5).⁹³ In questa occasione il dittatore riceve dai consiglieri di Tolemeo la testa del rivale e il suo sigillo, sul quale era impressa l'immagine di un leone armato di spada. Ebbene, in *Alex.* 2.4 lo stesso Plutarco riferiva che Filippo aveva avuto una premonizione sulla nascita del figlio, sognando di imprimere sul ventre di Olimpiade un sigillo recante l'effigie di un leone.⁹⁴ Lo σφραγίς con il leone, emblema di Alessandro, passa quindi da Pompeo a Cesare, dimostrando una volta per tutte che per Plutarco non il primo, ma il secondo, è il vero 'Alessandro romano'.⁹⁵

Conclusioni

A dispetto delle apparenze, la *Vita di Pompeo* non assume rilievo per gli storici che vogliano sostenere la tesi di un'*imitatio Alexandri* praticata dal generale, in quanto fornisce soltanto indizi di una *comparatio* operata da terzi. Tuttavia, la σύγκρισις fra Pompeo e Alessandro condotta nella biografia si rivela particolarmente importante per l'analisi della *Vita* stessa, giacché al suo interno assolve a molteplici funzioni.

Innanzitutto, il paragone negativo con il Macedone crea un nesso fra la *Vita di Pompeo* e quella del suo omologo greco Agesilao, il quale aveva dovuto rinunciare «ad un potere e una gloria quali nessuno, né prima né dopo di lui, ebbe, tranne Alessandro» (*synkr.* 82.6; cfr. *Ages.* 15.4–5).⁹⁶ Allo stesso tempo, esso serve a giustifi-

92 Cfr. Beneker (2005a) 321–322.

93 Cfr. *supra* p. 81.

94 Su questo episodio e sul legame di Alessandro con la figura del leone cfr. Ogden (2011) 8–11; cfr. *Alex.* 13.2, 40.4 e 73.5.

95 Cfr. Beneker (2005a) 315–319; Pelling (2011) 26–27; Nevin (2014) 66. Per Harrison (1995) 101, invece, Pompeo emerge positivamente dal confronto, dato che la sua caduta è attribuita a fattori esterni quali la sua relazione familiare con Cesare e poi con Scipione.

96 Cfr. Shipley (1997) 10; Swain (1992) 110 n. 53; Harrison (1995) 99–102; Nevin (2014) 57–58; Jacobs (2018) 227.

care la scelta precedentemente compiuta dal biografo di accoppiare il Macedone con Cesare e non con Pompeo, come probabilmente ci si sarebbe aspettati.⁹⁷

In secondo luogo, la σύγκρισις interna ha un compito strutturale, costituendo un elemento di cesura e al contempo di unità della biografia. Da una parte, infatti, essa rende più evidente il contrasto fra la prima sezione della *Vita* – in cui le imprese vittoriose rendono Pompeo il candidato ideale ad acquisire la fama di ‘nuovo Alessandro’ – e la seconda, ove il generale romano procede verso un destino funesto e il modello del Macedone sembra scomparire quasi totalmente. Come si è visto, in alcuni passi dei primi 45 capitoli Plutarco riproduce consapevolmente la tradizione panegiristica riscontrata nella fonte, che equiparava Pompeo ad Alessandro:⁹⁸ accettando momentaneamente la similitudine, il biografo intendeva forse dare al lettore un’idea di ciò che Pompeo avrebbe potuto essere – ossia un vero ‘Alessandro romano’ – se solo, anche nel prosieguo della sua vita, avesse mantenuto il comportamento dimostrato nella prima parte.⁹⁹ Tuttavia il contrasto fra le due sezioni della biografia è solo apparente, giacché da un lato è possibile individuare alcuni richiami indiretti all’immaginario alessandrino anche negli ultimi 33 capitoli (benché declinati in negativo), dall’altro già nella prima parte Plutarco inserisce alcuni dettagli con i quali anticipa al lettore il suo rifiuto dell’identificazione fra Pompeo e Alessandro, creando così dal principio una sensazione di ‘tensione’¹⁰⁰ finalizzata ad amplificare il senso di *antiklimax* che caratterizza questa *Vita*.

Infine, il confronto con il paradigma alessandrino si configura come mezzo per far emergere il vero ἦθος del protagonista, scopo dichiarato delle biografie plutarchee (cfr. *Alex.* 1.1–2).

Bibliografia

- Alfonsi (1947): Luigi Alfonsi, “Pompeo in Manilio”, in: *Latomus* 6.4, 345–351.
- Almagor (2013): Eran Almagor, ““But This Belongs to Another Discussion”: Exploring the Ethnographic Digression in Plutarch’s *Lives*”, in: Eran Almagor and Joseph Skinner (eds.), *Ancient Ethnography: New Approaches*, London, 153–178.
- Aloumpi (2017): Myrto Aloumpi, “Shifting boundaries: *Philotimia* in democratic Athens and in Plutarch’s *Lives*”, in: Aristoula Georgiadou and Katerina Oikonomopoulou (eds.), *Space, time and language in Plutarch*, Berlin-Boston, 191–202.

⁹⁷ Cfr. Watkins (1984) 19 e Grazzini (2000) 233 n. 49. Ciò dimostra ancora una volta quanto possa essere proficua una lettura combinata delle biografie tardo-repubblicane: cfr. Beneker (2005a).

⁹⁸ Heftner (1995) 70.

⁹⁹ Così Beneker (2012) 215–216.

¹⁰⁰ Mossman (1991) 111.

- Amela Valverde (2010): Luis Amela Valverde, “El áureo de Cn. Pompeyo Magno (RRC 402/1)”, in: *Espacio, Tiempo y Forma* 23, 205–216.
- Anderson (1928): Andrew R. Anderson, “Heracles and His Successors: A Study of a Heroic Ideal and the Recurrence of a Heroic Type”, in: *Harvard Studies in Classical Philology* 39, 7–58.
- Anderson (1963): William S. Anderson, *Pompey, his friends, and the literature of the first century B.C.*, Berkeley.
- Asirvatham (2005): Sulochana R. Asirvatham, “Classicism and *Romanitas* in Plutarch’s *De Alexandri fortuna aut virtute*”, in: *American Journal of Philology* 126.1, 107–125.
- Asirvatham (2018a): Sulochana R. Asirvatham, “Plutarch’s Alexander”, in: Moore (2018) 356–375.
- Asirvatham (2018b): Sulochana R. Asirvatham, “The Memory of Alexander in Plutarch’s *Lives of Demetrius, Pyrrhos and Eumenes*”, in: Timothy Howe, Frances Pownall and Beatrice Poletti (eds.), *Ancient Macedonians in the Greek and Roman Sources. From History to Historiography*, Swansea, 215–255.
- Bäbler (2019): Balbina Bäbler, “Pompeius im Kaukasus: Geographie und Topographie eines Feldzugs”, in: Frank Schleicher, Timo Stickler und Udo Hartmann (hrsg.), *Iberien zwischen Rom und Iran: Beiträge zur Geschichte und Kultur Transkaukasiens in der Antike*, Stuttgart, 15–24.
- Beck (2002): Mark A. Beck, “Interne *synkrisis* bei Plutarch”, in: *Hermes: Zeitschrift für Klassische Philologie* 130.4, 467–489.
- Beneker (2003): Jeffrey Beneker, “No time for love: Plutarch’s chaste Caesar”, in: *Greek, Roman and Byzantine Studies* 43.1, 13–29.
- Beneker (2005a): Jeffrey Beneker, “Thematic correspondences in Plutarch’s *Lives of Caesar, Pompey and Crassus*”, in: Lukas de Blois, Jeroen Bons, Ton Kessels and Dirk Schenkeveld (eds.), *The Statesman in Plutarch’s Works, II, The Statesman in Plutarch’s Greek and Roman Lives*, Leiden, 315–325.
- Beneker (2005b): Jeffrey Beneker, “Plutarch and the rise and fall of Pompey”, in: Pérez Jiménez/ Titchener (2005) 69–82.
- Beneker (2012): Jeffrey Beneker, *The passionate Statesman: Eros and Politics in Plutarch’s Lives*, Oxford.
- Benferhat (2009): Yasmina Benferhat, “La clémence de... Pompée”, in: Olivier Devillers, Jean Meyers et Jacqueline Dangel (éds.), *Pouvoirs des hommes, pouvoir des mots, des Gracques à Trajan: hommages au professeur Paul Marius Martin*, Louvain-Paris, 121–132.
- Benferhat (2011): Yasmina Benferhat, *Du bon usage de la douceur en politique dans l’œuvre de Tacite*, Paris.
- Bieber (1961²): Margaret Bieber, *The sculpture of the Hellenistic Age*, New York [ed. or. 1955].
- Bohm (1989): Claudia Bohm, *Imitatio Alexandri im Hellenismus. Untersuchungen zum politischen Nachwirken Alexanders des Grossen in hoch- und späthellenistischen Monarchien*, München.
- Bonnet (1992): Corinne Bonnet, “Héraclès en Orient: interprétations et syncrétismes”, in: Corinne Bonnet et Colette Jourdain-Annequin (éds.), *Héraclès. D’une rive à l’autre de la Méditerranée. Bilan et perspectives*, Turnhout, 165–198.
- Braccési (2006): Lorenzo Braccési, *L’Alessandro occidentale: il Macedone e Roma*, Roma.
- Bruhl (1930): Adrien Bruhl, “Le souvenir d’Alexandre le Grand et les Romains”, in: *Mélanges d’Archéologie et d’Histoire de l’École Française de Rome*, 202–221.
- Buszard (2008): Bradley Buszard, “Caesar’s Ambition: A Combined Reading of Plutarch’s *Alexander-Caesar* and *Pyrrhus-Marius*”, in: *Transactions of the American Philological Association* 138.1, 185–215.
- Caire (2020): Emmanuèle Caire, “Plutarque et la grécité des Romains: la notion de *philanthropia* dans les *Vies parallèles*”, in: Pierre Maréchaux et Bernard Mineo (éds.), *Plutarque et la construction de*

- l'Histoire: entre récit historique et invention littéraire: actes du colloque organisé les 13 et 14 mai 2016 à l'université de Nantes, Rennes, 47–74.*
- Cammarota (1998): Maria Rubina Cammarota (ed.), *Plutarco. La fortuna o la virtù di Alessandro Magno. Seconda orazione*, Napoli.
- Carlsen (1993): Jasper Carlsen (ed.), *Alexander the Great: Reality and Myth*, Roma.
- Ceașescu (1974): Petre Ceașescu, “La double image d’Alexandre à Rome”, in: *Studii Clasice* 16, 153–168.
- Celotto (2018): Giulia Celotto, “Alexander the Great in Seneca’s Works and in Lucan’s *Bellum Civile*”, in: Moore (2018) 325–354.
- Christ (2004): Karl Christ, *Pompeius: Der Feldherr Roms. Eine Biographie*, München.
- Corbeill (1996): Anthony Ph. Corbeill, *Controlling Laughter: Political Humor in the late Roman Republic*, Princeton.
- D’Angelo (1998): Annamaria D’Angelo (ed.), *Plutarco. La fortuna o la virtù di Alessandro Magno. Prima orazione*, Napoli.
- Davies (2017): Penelope J.E. Davies, *Architecture and Politics in Republican Rome*, Cambridge.
- Delvaux (1995): Georges Delvaux, “Plutarque: chronologie relative des *Vies parallèles*”, in: *Les Études Classiques* 63.2, 97–113.
- den Hengst (2010): Daniël den Hengst, “Alexander and Rome”, in: Diederik W.P. Burgersdijk and Joop A. van Waarden (eds.), *Emperors and Historiography: Collected Essays on the Literature of the Roman Empire by Daniël den Hengst*, Leiden, 68–83.
- Desideri (2010): Paolo Desideri, “Il mito di Alessandro in Plutarco e Dione”, in: Silvia Bussi e Daniele Foraboschi (a c. di), *Roma e l’eredità ellenistica: atti del convegno internazionale, Milano, Università Statale, 14–16 gennaio 2009*, Pisa, 19–31.
- De Temmerman (2010): Koen De Temmerman, “Ancient rhetoric as a hermeneutical tool for the analysis of characterization in narrative literature”, in: *Rhetorica: A Journal of the History of Rhetoric* 28.1, 23–51.
- De Temmerman (2016): Koen De Temmerman, “Ancient biography and formalities of fiction”, in: Koen De Temmerman and Kristoffel Demoen (eds.), *Writing Biography in Greece and Rome: Narrative Technique and Fictionalization*, Cambridge, 3–25.
- Dreizehnter (1975): Alois Dreizehnter, “Pompeius als Städtegründer”, in: *Chiron: Mitteilungen der Kommission für Alte Geschichte und Epigraphik des Deutschen Archäologischen Instituts* 5, 213–245.
- Drumann/Groebe (1908): Wilhelm Drumann und Paul Groebe, *Geschichte Roms in seinem Übergange von der republikanischen zur monarchischen Verfassung oder Pompeius, Caesar, Cicero und ihre Zeitgenossen nach Geschlechtern und mit genealogischen Tabellen 4: Junii – Pompeii*, Berlin.
- Duff (1999): Timothy E. Duff, *Plutarch’s Lives: Exploring Virtue and Vice*, Oxford.
- Edmunds (1971): Lowell Edmunds, “The religiosity of Alexander”, in: *Greek, Roman and Byzantine Studies* 12, 363–391.
- Edwards (1991): Michael J. Edwards, “Gnaeus Pompeius Magnus: from teenage butcher to Roman Alexander”, in: *Accordia* 2, 69–85.
- Engster (2011): Dorit Engster, “Der Triumph des Pompeius über Mithradates VI”, in: Nikolai Povalahiev und Vladimir D. Kuznetsov (hrsg.), *Phanagoreia und seine historische Umwelt: von den Anfängen der griechischen Kolonisation (8. Jh. v. Chr.) bis zum Chasarenreich (10. Jh. n. Chr.) Internationale Konferenz, 25.–28. November 2009, Göttingen*, Göttingen, 197–224.
- Enrico (2019): Marco Enrico, “Dioniso alla guerra: Demetrio Poliorcete secondo Plutarco”, in: *Revue Internationale d’Histoire Militaire Ancienne* 8, 247–261.
- Erickson (2018): Kyle Erickson, “Sons of Heracles: Antony and Alexander in the Late Republic”, in: Moore (2018) 254–274.

- Fezzi (2019): Luca Fezzi, *Pompeo. Conquistatore del mondo, difensore della res publica, eroe tragico*, Roma.
- Flacelière (1964): Robert Flacelière (éd.), *Plutarque. Vies.*, I, *Thésée-Romulus; Lycurgue-Numa*, Paris.
- Frazier (1988): Françoise Frazier, “À propos de la *philotimia* dans les Vies. Quelques jalons dans l’histoire d’une notion”, in: *Revue de Philologie, de Littérature et d’Histoire Anciennes* 62, 109–127.
- Fulińska (2015): Agnieszka Fulińska, *Nowy Aleksander. Ikonografia i legenda Mityrydatesa VI Eupatora*, Krakow.
- Gelzer (1984²): Matthias Gelzer, *Pompeius: Lebensbild eines Römers*, Stuttgart [ed. or. 1944; rist. 2005].
- Gilley (2018): Dawn L. Gilley, “The Latin Alexander: Constructing Roman Identity”, in: Moore (2018), 304–324.
- Gold (1985): Barbara K. Gold, “Pompey and Theophanes of Mytilene”, in: *American Journal of Philology* 106, 312–327.
- Grazzini (2000): Stefano Grazzini, “La σύγκρισις fra Pompeo ed Alessandro nel *Somnium Scipionis*: a proposito di Cicerone, *De republica* VI 22”, in: *Museum Helveticum: Schweizerische Zeitschrift für Klassische Altertumswissenschaft* 57.3, 220–236.
- Green (1978): Peter Green, “Caesar and Alexander: *aemulatio*, *imitatio*, and *comparatio*”, in: *American Journal of Ancient History* 3, 1–26.
- Greenhalgh (1980): Peter Greenhalgh, *Pompey, the Roman Alexander*, London.
- Grilli (1984): Alberto Grilli, “Alessandro e Filippo nella filosofia ellenistica e nell’ideologia politica”, in: Marta Sordi (a c. di), *Alessandro Magno tra storia e mito*, Milano, 123–153.
- Gruen (1998): Eric S. Gruen, “Rome and the myth of Alexander”, in: Tom W. Hillard, Rosalinde A. Kearsley et al. (eds.), *Ancient history in a Modern University*, I, *The Ancient Near East, Greece and Rome*, 178–191.
- Hägg (2012): Tomas Hägg, *The Art of Biography in Antiquity*, Cambridge-New York.
- Hamilton (1999²): James R. Hamilton, *Plutarch. Alexander*, London [ed. or. 1969].
- Hannestad (1993): Niels Hannestad, “*Imitatio Alexandri* in Roman Art”, in: Carlsen (1993), 61–69.
- Harrison (1995): George W.M. Harrison, “The Semiotics of Plutarch’s Συγκρίσεις: The Hellenistic Lives of Demetrius-Antony and Agesilaus-Pompey”, in: *Revue Belge de Philologie et d’Histoire* 73.1, 91–104.
- Heckel (2015): Waldemar Heckel, “Alexander, Achilles, and Heracles: Between Myth and History”, in: Pat V. Wheatley and Elizabeth J. Baynham (eds.), *East and West in the World Empire of Alexander. Essays in honour of Brian Bosworth*, Oxford-New York, 21–34.
- Heftner (1995): Herbert Heftner, *Plutarch und der Aufstieg des Pompeius: ein historischer Kommentar zu Plutarchs Pompeiusvita*, I, *Kap. 1–45*, Bern-Frankfurt am Main.
- Heuss (1954): Alfred Heuss, “Alexander der Grosse und die politische Ideologie des Altertums”, in: *Antike und Abendland* 4, 65–104.
- Hillman (1992): Thomas P. Hillman, “Plutarch and the first consulship of Pompeius and Crassus”, in: *Phoenix: Journal of the Classical Association of Canada* 46, 124–137.
- Hillman (1994): Thomas P. Hillman, “Authorial statements, narrative, and character in Plutarch’s *Agesilaus-Pompeius*”, in: *Greek, Roman and Byzantine Studies* 35, 255–280.
- Isager (1993): Jacob Isager, “Alexander the Great in Roman literature from Pompey to Vespasian”, in: Carlsen (1993), 75–84.
- Jacobs (2018): Susan G. Jacobs, *Plutarch’s pragmatic biographies: lessons for statesmen and generals in the Parallel lives*, Leiden-Boston.
- Jones (1966): Christopher P. Jones, “Towards a Chronology of Plutarch’s Works”, in: *The Journal of Roman Studies* 56, 61–74.

- Kachuck (2020): Aaron Kachuck, "When Rome's Elephants Weep. Human Monsters from Pompey's Theatre to Virgil's Trojan Horse", in: Giulia Maria Chesi and Francesca Spiegel (eds.), *Undoing the Human: Classical Literature and the Post-Human*, London-New York, 157–166.
- Kienast (1969): Dietmar Kienast, "Augustus und Alexander", in: *Gymnasium: Zeitschrift für Kultur der Antike und Humanistische Bildung* 76, 430–456.
- Kopij (2017): Kamil Kopij, "When Did Pompey the Great Engage in His *Imitatio Alexandri*?", in: *Studies in Ancient Art and Civilization* 17, 119–139.
- Koulakiotis (2006): Elias Koulakiotis, *Genese und Metamorphosen des Alexandermythos im Spiegel der griechischen nichthistoriographischen Überlieferung bis zum 3. Jh. n. Chr.*, Konstanz.
- Krebs (2008): Christopher B. Krebs, "Magni viri: Caesar, Alexander, and Pompey in Cat. 11", in: *Philologus: Zeitschrift für Antike Literatur und Ihre Rezeption* 152.2, 223–229.
- Kühnen (2008): Angela Kühnen, *Die imitatio Alexandri in der römischen Politik: 1. Jh. v. Chr. – 3. Jh. n. Chr.*, Münster.
- Leach (1978): John Leach, *Pompey the Great*, London.
- Mader (2006): Gottfried J. Mader, "Triumphal elephants and political circus and Plutarch, *Pomp.* 14.6", in: *Classical World: A Quarterly Journal on Antiquity* 99.4, 397–403.
- Marshall (2016): Bruce Marshall, "An Aureus of Pompeius Magnus", in: *Antichthon: Journal of the Australasian Society for Classical Studies* 50, 107–133.
- Martin (1960): Hubert Martin, "The concept of *πραότης* in Plutarch's *Lives*", in: *Greek, Roman and Byzantine Studies* 3, 65–73.
- Martin (1961): Hubert Martin, "The concept of *philanthropia* in Plutarch's *Lives*", in: *American Journal of Philology* 82, 164–175.
- Martin (1998): Devon J. Martin, "Did Pompey engage in *imitation Alexandri*?", in: Carl Deroux (ed.), *Studies in Latin Literature and Roman History*, IX, Bruxelles, 23–51.
- Matz (1953): Friedrich Matz, *Der Gott auf dem Elefantenwagen*, Wiesbaden.
- Mewaldt (1907): Johannes Mewaldt, "Selbstcitate in den Biographien Plutarchs", in: *Hermes: Zeitschrift für Klassische Philologie*, 564–578.
- Michel (1967): Dorothea Michel, *Alexander als Vorbild für Pompeius, Caesar und Marcus Antonius: Archäologische Untersuchungen*, Bruxelles.
- Monaco Caterine (2016–2017): Mallory Monaco Caterine, "Alexander-Imitators in the Age of Trajan: Plutarch's *Demetrius* and *Pyrrhus*", in: *The Classical Journal* 112.4, 406–430.
- Moore (2018): Kenneth R. Moore (ed.), *Companion to the Reception of Alexander the Great*, Leiden-Boston.
- Mossman (1988): Judith M. Mossman, "Tragedy and Epic in Plutarch's *Alexander*", in: *The Journal of Hellenic Studies* 108, 83–93.
- Mossman (1991): Judith M. Mossman, "Plutarch's use of statues", in: Michael Attyah Flower and Mark Toher (eds.), *Georgica: Greek studies in honour of George Cawkwell*, London, 98–119.
- Mossman (1992): Judith M. Mossman, "Plutarch, Pyrrhus, and Alexander", in: Philip A. Stadter (ed.), *Plutarch and the Historical Tradition*, London-New York, 90–108.
- Muccioli (2018): Federicomaria Muccioli, "The Ambivalent Model: Alexander in the Greek World between Politics and Literature (1st Century BC / beg. 1st Century AD)", in: Moore (2018) 275–303.
- Nevin (2014): Sonya Nevin, "Negative comparison: Agamemnon and Alexander in Plutarch's *Agesilaus-Pompey*", in: *Greek, Roman and Byzantine Studies* 54.1, 45–68.
- Nikolaidis (2005): Anastasios G. Nikolaidis, "Plutarch's methods: his cross-references and the sequence of the *Parallel Lives*", in: Pérez Jiménez/Titchener (2005) 219–230.
- Ogden (2011): Daniel Ogden, *Alexander the Great: myth, genesis and sexuality*, Exeter.

- Opsomer (2011): Jan Opsomer, “Virtue, Fortune, and Happiness in Theory and Practice”, in: Geert Roskam and Luc van der Stockt (eds.), *Virtues for the People. Aspects of Plutarchan Ethic*, Leuven, 151–176.
- Pelling (1988): Christopher B.R. Pelling (ed.), *Plutarch. Life of Antony*, Cambridge.
- Pelling (2011): Christopher B.R. Pelling (ed.), *Plutarch. Caesar*, Oxford.
- Pérez Jiménez (2002): Aurelio Pérez Jiménez, “*Exemplum*: the Paradigmatic Education of the Ruler in the Lives of Plutarch”, in: Philip A. Stadter and Luc van der Stockt (eds.), *Sage and Emperor: Plutarch, Greek Intellectuals, and Roman Power in the Time of Trajan (98–117 A.D.)*, Leuven, 105–114.
- Pérez Jiménez/Titchener (2005): Aurelio Pérez Jiménez and Frances B. Titchener (eds.), *Historical and Biographical Values of Plutarch’s works: Studies devoted to Professor Philip A. Stadter by the International Plutarch Society*, Logan.
- Peter (1865): Herman Peter, *Die Quellen Plutarchs in Den Biographien Der Römer*, Halle.
- Pfister (1964): Friedrich Pfister, “Alexander der Grosse. Die Geschichte seines Ruhms im Lichte seiner Beinamen”, in: *Historia* 13, 37–79.
- Placido (1995): Domingo Placido, “L’image d’Alexandre dans la conception plutarchéenne de l’Empire romain”, in: *Dialogues d’Histoire Ancienne* 21.2, 131–138.
- Pollitt (1986): Jerome J. Pollitt, *Art in the Hellenistic Age*, Cambridge.
- Polman (1974): G.H. Polman, “Chronological Biography and *Akme* in Plutarch”, in: *Classical Philology: A Journal Devoted to Research in Classical Antiquity* 69, 169–177.
- Prandi (2000): Luisa Prandi, “L’Alessandro di Plutarco”, in: Luc van der Stockt (ed.), *Rhetorical Theory and praxis in Plutarch: Acta of the 4. International Congress of the International Plutarch Society, Leuven, July 3–6, 1996*, Louvain, 375–386.
- Rawson (1970): Beryl Rawson, “Pompey and Hercules”, in: *Antichthon: Journal of the Australasian Society for Classical Studies* 4, 30–37.
- Rawson (1985): Elizabeth Rawson, *Intellectual Life in the Late Roman Republic*, London.
- Richard (1974): Jean-Claude Richard, “Alexandre et Pompée. A propos de Tite-Live IX, 16,19–19, 17”, in: *Mélanges de philosophie, de littérature et d’histoire ancienne offerts à Pierre Boyancé*, Rome, 653–669.
- Rizzo (1963): Francesco Paolo Rizzo, *Le fonti per la storia della conquista Pompeiana della Siria*, Palermo.
- Rosivach (2009): Vincent J. Rosivach, “The elephant-drawn chariot in Pompey’s first triumph”, in: *New England Classical Journal* 36.4, 239–252.
- Roskam et al. (2012): Geert Roskam, Maarten De Pourcq and Luc van der Stockt (eds.), *The Lash of Ambition: Plutarch, Imperial Greek Literature and the Dynamics of Philotimia*, Leuven.
- Rubincam (2005): Catherine Rubincam, “A Tale of Two Magni: Justin/Trogus on Alexander and Pompey”, in: *Historia: Zeitschrift für Alte Geschichte* 54.3, 265–274.
- Santangelo (2007): Federico Santangelo, “Pompey and religion”, in: *Hermes: Zeitschrift für Klassische Philologie* 135.2, 228–233.
- Santangelo (2015): Federico Santangelo, *Teofane di Mitilene: testimonianze e frammenti*, Tivoli.
- Santangelo (2018): Federico Santangelo, “Theophanes of Mytilene, Cicero, and Pompey’s inner circle”, in: Henriette van der Blom, Christa Gray and Catherine Steel (eds.), *Institutions and Ideology in Republican Rome: Speech, Audience and Decision*, Cambridge, 128–146.
- Scardigli (1979): Barbara Scardigli, *Die Römerbiographien Plutarchs. Ein Forschungsbericht*, München.
- Schemmel (2015): Nicole Schemmel, *Πωμπαίων κράτιστος: die Rezeption des Pompeius in der römischen Kaiserzeit*, Duisburg.

- Shelton (1999): Jo-Ann Shelton, "Elephants, Pompey, and the reports of popular displeasure in 55 BC", in: Shannon N. Byrne and Edmund P. Cueva (eds.), *Veritatis amicitiaeque causa: Essays in Honor of Anna Lydia Motto and John R. Clark*, Wauconda, 231–271.
- Shibley (1997): Donald R. Shibley, *Plutarch. Life of Agesilaos*, Oxford.
- Smith (1989): Ronald R.R. Smith, *Hellenistic Royal Portraits*, Oxford.
- Spencer (2002): Diana Spencer, *The Roman Alexander: Reading a Cultural Myth*, Exeter.
- Spencer (2009): Diana Spencer, "Roman Alexanders: Epistemology and Identity", in: Waldemar Heckel and Lawrence A. Tritle (eds.), *Alexander the Great: A New History*, Chichester-Malden, 251–271.
- Spranger (1958): Peter P. Spranger, "Der Grosse. Untersuchungen zur Entstehung des historischen Beinamens in der Antike", in: *Saeculum: Jahrbuch für Universalgeschichte*, 22–58.
- Stadter (2015a): Philip A. Stadter, "Before Pen Touched Paper: Plutarch's Preparations for the *Parallel Lives*", in: Stadter (2015d) 119–129.
- Stadter (2015b): Philip A. Stadter, "Plutarch and Trajanic Ideology", in: Stadter (2015d) 165–178 [ed. or. in: Philip A. Stadter and Luc van der Stockt (eds.), *Sage and Emperor: Plutarch, Greek Intellectuals, and Roman Power in the Time of Trajan (98–117 A.D.)*, Leuven 2002, 227–241].
- Stadter (2015c): Philip A. Stadter, "The Philosopher's Ambition: Plutarch, Arrian, and Marcus Aurelius", in: Stadter (2015d) 199–211 [ed. or. in: Geert Roskam, Maarten De Pourcq and Luc van der Stockt (eds.), *The Lash of Ambition. Plutarch, Imperial Greek Literature and the Dynamics of Philotimia*, Leuven 2012, 85–98].
- Stadter (2015d): Philip A. Stadter, *Plutarch and his Roman Readers*, Oxford.
- Steidle (1990): Wolf Steidle, "Zu Plutarchs Biographien des Cicero und Pompeius", in: *Grazer Beiträge: Zeitschrift für die klassische Altertumswissenschaft* 17, 163–186.
- Stewart (1993): Andrew Stewart, *Faces of Power: Alexander's Image and Hellenistic Politics*, Berkeley.
- Swain (1992): Simon C.R. Swain, "Plutarchan *synkrisis*", in: *Eranos: Acta Philologica Suecana* 90, 101–111.
- Tandoi (1992a): Vincenzo Tandoi, *Scritti di filologia e di storia della cultura classica*, II, Pisa.
- Tandoi (1992b): Vincenzo Tandoi, "Intorno ad *Anth. Lat.* 437–438 R. e al mito di Alessandro fra i Pompeiani", in: Tandoi (1992a) 827–855 [ed. or. in: *Studi Italiani di Filologia Classica* 35, 1963, 69–106].
- Tandoi (1992c): Vincenzo Tandoi, "Di un valore carismatico di *Magnus* come epiclesi", in: Tandoi (1992a) 856–866.
- Tatum (1996): Jeffrey W. Tatum, "The Regal Image in Plutarch's *Lives*", in: *The Journal of Hellenic Studies* 116, 135–151.
- Toynbee (1973): Jocelyn M.C. Toynbee, *Animals in Roman Life and Art*, Baltimore.
- Toynbee (1978): Jocelyn M.C. Toynbee, *Roman Historical Portraits*, Ithaca.
- van der Valk (1982): Marchinus van der Valk, "Notes on the composition and arrangement of the Biographies of Plutarch", in: *Studi in onore di Aristide Colonna*, 301–337.
- van Ooteghem (1954): Jules van Ooteghem, *Pompée le Grand, bâtisseur d'empire*, Bruxelles.
- Vervaeet (2010): Frederik J. Vervaeet, "Arrogating Despotism Through Deceit. The Pompeian Model For Augustan *Dissimulatio*", in: Andrew J. Turner, James H. Kim On Chong-Gossard e Frederik J. Vervaeet (eds.), *Private and Public Lies. The Discourse of Despotism and Deceit in the Graeco-Roman World*, Leiden-Boston, 131–166.
- Veyne (1993): Paul Veyne, "*Humanitas*: Romani e no", in: Andrea Giardina (a c. di), *L'uomo romano*, Bari, 385–415.
- Villani (2012): Donata Villani, "Entre *imitatio Alexandri* et *imitatio Herculis*: Pompée et l'universalisme romain", in: *Pallas: Revue d'Études Antiques* 90, 335–350.

- Vitale (2016): Marco Vitale, “*Magnus – Maximus: Alexander-imitatio* oder inflationäre Vergrößerung kaiserlicher Titulaturen?”, in: *Hermes: Zeitschrift für Klassische Philologie* 144.2, 203–213.
- Wallace (2018): Shane Wallace, “*Metalexandron: Receptions of Alexander in the Hellenistic and Roman Worlds*”, in: Moore (2018) 162–196.
- Wardman (1955): Alan E. Wardman, “Plutarch and Alexander”, in: *The Classical Quarterly* 5, 96–107.
- Watkins (1984): Owen D. Watkins, *A Commentary on Plutarch’s Life of Pompey, Chapters 1–46.4*, Wetherby.
- Weippert (1972): Otto Weippert, *Alexander-imitatio und römische Politik in Republikanischer Zeit*, Augsburg.
- Welch/Mitchell (2013): Kathryn Welch and Hannah Mitchell, “Revisiting the Roman Alexander”, in: *Antichthon: Journal of the Australasian Society for Classical Studies* 47, 80–100.
- Wilgaux (2020): Jérôme Wilgaux, “Les descriptions physiques dans les Vies parallèles de Plutarque”, in: Pierre Maréchaux et Bernard Mineo (éds.), *Plutarque et la construction de l’Histoire: entre récit historique et invention littéraire: actes du colloque organisé les 13 et 14 mai 2016 à l’université de Nantes*, Rennes, 75–88.
- Wirth (1976): Gerhard Wirth, “Alexander und Rom”, in: Ernst Badian (éd.), *Alexandre le Grand. Image et réalité*, Vandœuvres-Genève, 181–210.
- Ziegler (1965): Konrat Ziegler, *Plutarco*, Brescia [ed. or. Stuttgart 1949].